

detti *velociferi*, ossia piccole *diligenze*, che partivano dalla « Contrada del Senato » (l'attuale via Corte d'Appello).

Ecco dei *velociferi* i prezzi principali :

PERCORSO	PREZZO Primi Posti	PREZZO Secondi Posti
Da Torino a Arona	L. 15 —	L. 12,50
• Santhià	• 6,50	• 6 —
• Carisio	• 7,50	• 7 —
• Buronzo	• 9 —	• 8,50
• S. Giacomo	• 10,50	• 9,50
• Gattinara	• 11,50	• 10 —
• Romagnano	• 12 —	• 11 —
• Borgomanero	• 13,50	• 12 —
• Asti	• 6,50	• 6 —
• Trofarello	• 2 —	• 2 —
• Poirino	• 3 —	• 3 —
• Villanova	• 4 —	• 4 —
• Dusino	• 4,50	• 4,50
• Gambetta	• 5,50	• 5,50
• Biella	• 9 —	• 7,50
• Settimo	• 2 —	• 2 —
• Chivasso	• 3 —	• 3 —
• Rondissone	• 3,60	• 3,60
• Cigliano	• 5 —	• 5 —
• Borgo d'Ala	• 5,50	• 5,50
• Cavaglia	• 6,50	• 6 —
• Saluzzola	• 7 —	• 7 —
• Casale	• 10 —	• 8,50
• Crescentino	• 5,75	• 5,75
• Trino	• 8,50	• 8,25
• Cuneo	• 7,50	• 6,50
• Carignano	• 2,25	• 2,25
• Carmagnola	• 3 —	• 3 —
• Racconigi	• 3,50	• 3,50
• Savigliano	• 4 —	• 4 —
• Centallo	• 6 —	• 6 —
• Fossano	• 6 —	• 6 —

Mi limito a questo breve elenco, poichè esso è sufficiente per dare una idea della spesa che occorre, per recarsi in *diligenza*, da un paese all'altro del Piemonte; ritengo però opportuno soggiungere che i prezzi segnati corrispondono solo all'ammontare dell'andata e che perciò altrettanto era necessario di spesa per il ritorno. Nel prezzo di viaggio erano pure comprese le spese pel passaggio dei ponti, per attraversare i quali si pagava il pedaggio, dei porti, e perfino le mancie ai postiglioni.

• • •

La tassa di pedaggio non è da gran tempo che è completamente scomparsa in Piemonte. Essa rappresentava il diritto corrisposto dai passanti sopra una strada, sul varco di un monte, sui ponti, sulle pedane, ecc. ecc.

Il pedaggio era destinato a compensare

le somme investite nella costruzione e nelle spese di manutenzione e d'esercizio della strada, perciò poteva considerarsi come una specie di affitto della strada stessa.

I diritti di pedaggio furono nel medio-evo una delle più usuali forme sotto le quali soleva manifestarsi la feudale prepotenza. I feudatari prelevavano tasse su tutti i passanti nei luoghi di loro dominio; il viandante e la merce erano arrestati ad ogni varco di monte, ad ogni passo di torrente, ad ogni ponte; ed obbligati a pagare gravose, e per lo più, arbitrarie tariffe. Per citare alcuni esempi degli abusi iniqui che a questo proposito si commettevano, ricorderò che vi eran luoghi nei quali facevasi pagare un pedaggio eccezionale o supplementivo per ogni deformità corporale od altra magagna che per avventura si scoprisse nel passeggero. Gli istrioni giullari e menestrelli dovevano, nei pedaggi *faire jeux, exercices et galanteries, la dame du château présente*. Il pellegrino doveva cantare una romanza; il maomettano gettare in aria il turbante e sborsare cinque soldi di buon peso alla porta del castello. Eranvi paesi nei quali l'ebreo veniva costretto a porsi i calzoni in capo ed a recitare un *pater* nel dialetto del luogo; e dove la donna di mala vita viandante era posta a discrezione del guardiano dei cani!...

Siffatte barbariche usanze non furono però mai praticate in Piemonte, ove si pagava il pedaggio come si pagava un'altra tassa qualsiasi senza che questa potesse cambiar natura a seconda della condizione fisica o della fede religiosa del passante.

Ho potuto approssimativamente stabilire che in Piemonte i pedaggi erano 498 e producevano un tributo annuo di lire 124.735. Da taluni pedaggi erano esonerati i frati, e gli ecclesiastici in genere godevano molte immunità sui dazi e sulle gabelle.

Nelle Provincie di Biella, Nizza, Oneglia e Novara la tassa di pedaggio non fu mai applicata.